

SEMPRE PIU' AMPIO IL CONSENSO ATTORNO AL PARTITO COMUNISTA

Nuovo balzo in avanti del PCI e delle sinistre in Toscana

Il nostro partito guadagna quasi quattro punti e raggiunge il 47,7 per cento al Senato ottenendo un seggio in più - Anche il PSI migliora dell'1,2 per cento - Lievissimo l'incremento della DC

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21. Il PCI in Toscana ha compiuto un ulteriore balzo in avanti. I risultati delle elezioni per il Senato ed anche quelli parziali per la Camera testimoniano, infatti, l'avanzamento del nostro partito sia rispetto alle elezioni politiche del 1972 sia rispetto a quelle amministrative del 15 giugno dell'anno scorso. Alle 23 urne state scrutinate in Toscana tutte le schede del Senato e gran parte di quelle della Camera.

A Piombino il PCI oltre il 62%

Strordinario successo del PCI a Piombino: al Senato il nostro partito ha riportato un ulteriore avanzamento rispetto ai risultati ottenuti nelle precedenti elezioni politiche del 1972 e regionali del 15 giugno del 1975, raggiungendo l'eccezionale percentuale del 62,0, con un totale di 16.905 voti, con una percentuale superiore del 3,9 quella del '72 e 1,22 quella del '75. Alle Camere sono stati ottenuti 18.747 voti (62,2 per cento contro il 58,10 nel '72 e il 61,30 nel '75).

Protesta dei giornalisti per i ritardi del Viminale

Il consueto ritardo del Viminale nella diramazione dei dati sulle elezioni ha provocato, ieri pomeriggio, una vivace protesta da parte dei giornalisti presenti nella sala stampa del ministero dell'Interno. Una delegazione di nome di tutti i colleghi, ha chiesto al ministro di fare il possibile perché siano immediatamente forniti i dati disponibili.

Viminale inefficiente

Nuova clamorosa e vergognosa conferma dell'inefficienza del Viminale nella trasmissione dei dati elettorali. All'una e notte il ministero dell'Interno, malgrado le ricorrenti assicurazioni dell'on. Cossiga, non era stato ancora in grado di comunicare i risultati definitivi delle elezioni per il Senato.

A Molinella il PCI primo partito

BOLOGNA, 21. A Molinella, amministrata dal dopoguerra dalla socialdemocrazia (appoggiata da sinistra), il PCI è diventato per la prima volta partito di maggioranza relativa con il risultato delle elezioni per il Senato.

scriviamo sono ancora in corso gli scrutini. A titolo orientativo si può rilevare che il nostro partito avanza in tutta la regione e con esito sinistramente. A fronte di questo dato sta il recupero della DC, che avviene a spese del PSDI e del PLI, mentre il PRI rispetto al Senato tiene le sue posizioni.

Per la DC sono stati eletti: Pacini, Paedo, Bausi, Rosi, Bartolomei, Del Nero, La Porta, Cacciari, Tassinari, Cacciari, Ginzani, Terracini, Cacciari, Lazari, Calamandrei, Pieralli, Cini, Tedesco, Chini, Sgherri e Bondi.

Dono l'annuncio dei risultati il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il primo dato che si ricava da queste elezioni per il Senato è il successo del PCI ed anche del PSI. In particolare il PCI avanza ancora rispetto al risultato delle regionali del '75 che, come è noto, aveva già segnato un balzo in avanti nel 1972. Questo è il dato essenziale: esso conferma e rafforza lo spostamento a sinistra in atto nei mesi scorsi. Il recupero della DC, infatti, avviene anche in Toscana a spese dei partiti laici e dell'estrema destra. Su base di questi primi dati esce confermata la giustizia della linea generale del nostro partito e del modo di essere stata tradotta dai comunisti toscani nell'orientamento e nell'iniziativa unitaria nel governo della Regione».

Un'analoga dichiarazione è stata fatta dal compagno Michele Ventura, segretario della Federazione provinciale del PCI, il quale fra l'altro ha rilevato che «lo spostamento a sinistra ed il successo del nostro partito, in un punto mezzo rispetto alle ultime politiche, ha permesso leggermente rispetto al 15 giugno, ma perde rispetto al '72 e comunque arriva a minima i suffragi raccolti dai radicali (0,61%)».

Protesta dei giornalisti per i ritardi del Viminale

Il consueto ritardo del Viminale nella diramazione dei dati sulle elezioni ha provocato, ieri pomeriggio, una vivace protesta da parte dei giornalisti presenti nella sala stampa del ministero dell'Interno. Una delegazione di nome di tutti i colleghi, ha chiesto al ministro di fare il possibile perché siano immediatamente forniti i dati disponibili.

A Molinella il PCI primo partito

BOLOGNA, 21. A Molinella, amministrata dal dopoguerra dalla socialdemocrazia (appoggiata da sinistra), il PCI è diventato per la prima volta partito di maggioranza relativa con il risultato delle elezioni per il Senato.



Il compagno Berlinguer mostra ai giornalisti stranieri la prima edizione dell'Unità

Grande affermazione del PCI in tutti i centri calabresi

Il nostro partito supera largamente il risultato del 15 giugno così come quello del 1972 - A Cosenza i comunisti sfiorano il 29% (+8%) rispetto alle politiche

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21. Strepitosa avanzata del PCI in Calabria: il nostro partito supera largamente il risultato del 15 giugno e quello politico del '72 che era stato pressoché identico a quello del 1972. Quando ormai stanno per essere completati gli scrutini del Senato, va avanti nelle città e in decine di decine di centri delle tre provincie calabresi giungendo punto altissimo e divenendo primo partito per la prima volta in numerosi comuni della regione. Per quanto riguarda la città di Reggio Calabria l'avanzata del PCI è di circa 6 punti rispetto alle politiche ed è ancora superiore se raffrontata alle regionali: a Catanzaro, dove il PCI si attesta al 29,5 per cento (+8,2) - la più alta fra le città calabresi - l'avanzata è di oltre 5 punti rispetto al '72 e al '75, a Cosenza il PCI sfiora il 29% e l'avanzata rispetto al '72 è di 8 punti e rispetto al '75 di 10,5 punti. Anche a Crotona dove il nostro partito guadagna 4 punti rispetto al '72 e 6 rispetto al '75.

L'avanzata, come dicevamo, è generale in tutta la regione e in tutte le zone: il PCI va avanti Castrovillari, Corigliano, Aciri, Gerace, Crotone, fra i più popolosi comuni della provincia di Cosenza, mentre a S. Giovanni in Fiori già supera il 51% progredendo di 5 punti rispetto al '72 e quasi il 15% in più rispetto al '75; a Gioia Tauro, a Melito Porto Salvo

In tutto il Veneto il nostro partito avanza sul 15 giugno

VENEZIA, 21. I dati parziali delle elezioni, che definisce chi tragga vantaggio dalla flessione socialista, anche se appare evidente che di esse si sono giovati in buona parte i radicali che, specie nei centri cittadini, realizzano percentuali che sfiorano o superano il 2% dei voti, superiore alla quota che sembra grado di conseguire il composito raggruppamento che va sotto il nome di democrazia proletaria.

Una analisi di questi risultati su scala veneta è per ora impossibile. La tenuta del PCI, la sua capacità di espansione ulteriore, la grande avanzata realizzata un anno fa, appare comunque fin d'ora elemento significativo. La campagna della paura scatenata dalla DC, le inattendibili pressioni che essa ha esercitato a destra e sull'estrema destra, hanno ridotto di questi ultimi, hanno aperto delle breccie che riducono i partiti e programmatiche di questi ultimi, hanno aperto delle breccie che riducono i partiti e programmatiche di questi ultimi, hanno aperto delle breccie che riducono i partiti e programmatiche di questi ultimi.

PCI in testa nel voto simbolico dei marittimi in navigazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. Il PCI non solo si è confermato primo partito della città e della provincia, ma ha ulteriormente aumentato il suo peso elettorale anche rispetto alle politiche del 1972 e del 1975. Questo il dato saliente, al momento in cui scriviamo, basato sui risultati parziali del Senato per i cinque collegi di Genova, sui risultati parziali per la Camera (1115 seggi su 1383) e su un campione ragionato relativo alla Camera.

Ma ecco i dati (tra parentesi la variazione percentuale relativa alle elezioni del 1972) del Senato per i cinque collegi genovesi: GENOVA I PCI 81,00 (49,30); GENOVA II PCI 72,00 (49,30); GENOVA III PCI 72,00 (49,30); GENOVA IV PCI 72,00 (49,30); GENOVA V PCI 72,00 (49,30).

Nelle Marche il PCI sfiora il 40% al Senato

ANCONA, 21. I risultati, non ancora definitivi delle elezioni per il Senato segnano una splendida avanzata del nostro partito nelle Marche. In particolare, i dati si riferiscono a 163 Comuni su un totale di 246. Il PCI sfiora il 40 per cento dei voti con un aumento in percentuale di oltre il 5 per cento. La DC è ferma sulle posizioni delle precedenti politiche (40,41 per cento dei voti).

Buona la tenuta dei compagni socialisti: il PSI registra una lieve flessione, passando dall'8,6 all'8 per cento. Flettono pure di mezzo punto i repubblicani. Forte la perdita del PSDI che quasi si dimezza dal 4,2 al 2,6. Scembrano dalla scena politica regionale il PLI, che raddoppia appena lo 0,6 per cento dei suffragi; una dura perdita subisce il MSI passando dal 5,1 al 3,7; i radicali non vanno oltre la 0,5 per cento.

PCI in testa nel voto simbolico dei marittimi in navigazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. Il PCI non solo si è confermato primo partito della città e della provincia, ma ha ulteriormente aumentato il suo peso elettorale anche rispetto alle politiche del 1972 e del 1975. Questo il dato saliente, al momento in cui scriviamo, basato sui risultati parziali del Senato per i cinque collegi di Genova, sui risultati parziali per la Camera (1115 seggi su 1383) e su un campione ragionato relativo alla Camera.

Ma ecco i dati (tra parentesi la variazione percentuale relativa alle elezioni del 1972) del Senato per i cinque collegi genovesi: GENOVA I PCI 81,00 (49,30); GENOVA II PCI 72,00 (49,30); GENOVA III PCI 72,00 (49,30); GENOVA IV PCI 72,00 (49,30); GENOVA V PCI 72,00 (49,30).

Nelle Marche il PCI sfiora il 40% al Senato

ANCONA, 21. I risultati, non ancora definitivi delle elezioni per il Senato segnano una splendida avanzata del nostro partito nelle Marche. In particolare, i dati si riferiscono a 163 Comuni su un totale di 246. Il PCI sfiora il 40 per cento dei voti con un aumento in percentuale di oltre il 5 per cento. La DC è ferma sulle posizioni delle precedenti politiche (40,41 per cento dei voti).

Buona la tenuta dei compagni socialisti: il PSI registra una lieve flessione, passando dall'8,6 all'8 per cento. Flettono pure di mezzo punto i repubblicani. Forte la perdita del PSDI che quasi si dimezza dal 4,2 al 2,6. Scembrano dalla scena politica regionale il PLI, che raddoppia appena lo 0,6 per cento dei suffragi; una dura perdita subisce il MSI passando dal 5,1 al 3,7; i radicali non vanno oltre la 0,5 per cento.

Anche in Piemonte si profila un chiaro successo del PCI

Dimezzati, ad opera della DC, i partiti di centro e di destra - Flessione del Partito socialista - Aumento dei repubblicani e calo del PSDI

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. Il primo elemento che caratterizza il voto è il successo del PCI che appare in aumento in tutto il Piemonte. Il nostro partito registra un aumento dello 0,16% rispetto alla percentuale ottenuta negli stessi seggi lo scorso anno: a confronto con le politiche del 1972, l'aumento è del 7,68%.

Per la Democrazia cristiana, i risultati erano questi: aumento del 6,4% nei confronti del 1972 e del 2,4 rispetto al 1972. Il recupero e l'avanzata della DC sono avvenuti a spese dei partiti di destra e di centro, che in qualche caso appaiono letteralmente dimezzati. Il PLI perde il 2,28% a confronto con le regionali del 1972, arretra del 3,06 e del 3,56%; il MSI dello 0,63 e dell'1,61%. Aumentano invece i repubblicani dello 1,61% e dell'1,79%.

Rilevante è la flessione socialista. Il PSDI, pur migliorando leggermente nei confronti del 1972 (+7,34 e al 1975 in più), scende di tre punti percentuali. Il calo del PSI sembra debba essere prevalentemente attribuito alla presenza del Partito radicale e al tipo di campagna elettorale condotta dal PR, che ottiene il 1,9%.

A Cuneo (i dati riguardano

La DC in Umbria resta al di sotto del dato del '72

Si profila una nuova massiccia avanzata del PCI - Sostanzialmente respinta la campagna irrazionale e mistificante dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 21. Il PCI in Umbria si sta avviando a conseguire una straordinaria affermazione. Dai dati ancora parziali, infatti, il nostro partito registra un aumento del 0,7% in più, la DC il 3,8% in più. Perdono posizioni il PSDI (1,9% in meno) il PLI (1,8% in meno), il MSI (meno 1,1 per cento). Al partito radicale è andato l'1,14% dei voti.

Per Novli Ligure, in provincia di Alessandria, è già noto il dato definitivo. Il PCI aumenta di un punto. La DC sale del 5,2% schiacciando socialdemocratici e liberali, e sostenendo voti, sebbene in misura più contenuta, anche ai neofascisti. La perdita del PSI è del 2,1%.

Ecco i nomi dei 25 senatori eletti in Piemonte: PCI (19 seggi): Polidoro, Vinay, Vignolo, Colajanni, Libertini, Berti, Pecchioli, Sassone, Galante-Garrone. PSDI (2 seggi): Cipellini, Berti. PRI (1 seggio): Vissintini. DC (10 seggi): Traversa, Miroglio, Bersani, Sarti, Baldo, Benaglia, Del Ponte, Coppo, Craverio, Boggio. PLI (1 seggio): Balbo. MSI-DN (1 seggio): Piebe.

La DC in Umbria resta al di sotto del dato del '72

Si profila una nuova massiccia avanzata del PCI - Sostanzialmente respinta la campagna irrazionale e mistificante dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 21. Il PCI in Umbria si sta avviando a conseguire una straordinaria affermazione. Dai dati ancora parziali, infatti, il nostro partito registra un aumento del 0,7% in più, la DC il 3,8% in più. Perdono posizioni il PSDI (1,9% in meno) il PLI (1,8% in meno), il MSI (meno 1,1 per cento). Al partito radicale è andato l'1,14% dei voti.

Per Novli Ligure, in provincia di Alessandria, è già noto il dato definitivo. Il PCI aumenta di un punto. La DC sale del 5,2% schiacciando socialdemocratici e liberali, e sostenendo voti, sebbene in misura più contenuta, anche ai neofascisti. La perdita del PSI è del 2,1%.

Ecco i nomi dei 25 senatori eletti in Piemonte: PCI (19 seggi): Polidoro, Vinay, Vignolo, Colajanni, Libertini, Berti, Pecchioli, Sassone, Galante-Garrone. PSDI (2 seggi): Cipellini, Berti. PRI (1 seggio): Vissintini. DC (10 seggi): Traversa, Miroglio, Bersani, Sarti, Baldo, Benaglia, Del Ponte, Coppo, Craverio, Boggio. PLI (1 seggio): Balbo. MSI-DN (1 seggio): Piebe.

A Cuneo (i dati riguardano

so ma tende a superarla di altri due punti attestandosi quindi intorno al 49 per cento dei suffragi popolari. I socialisti confermano il dato delle politiche del '72 (perdendo però 2 punti sul '75); la DC recuperando solo in parte sul '75 a spese dei partiti minori e della destra missina rimane comunque al di sotto del '72. La grande forza unitaria del partito comunista è stata dunque premiata ancora dal voto popolare. Un successo che trova le sue radici nella politica aperta e responsabile giuseppina nella nostra Regione attraverso il voto di massa per l'occupazione, il contatto capillare con la popolazione, la gestione attenta e piena dei comitati e risultati dei Comuni, delle Province e della Regione.

Un omogeneo aumento si registra ovunque: nei paesi di montagna, nelle campagne e nelle città. La Democrazia Cristiana, al contrario, può vantare solo una campagna elettorale e un comportamento politico basati sulla paura, sull'irrazionalismo, sull'anticomunismo più becero.

Ma ben lungi dal disgregare la forza delle sinistre, questa politica ha prodotto solo uno svuotamento delle forze laiche interne e del partito neofascista. Evidentemente l'atteggiamento democristiano ha trovato solo in alcuni strati dell'elettorato (dal 2,10 del '75 e dal 2,80 del '72).

Ovviamente la DC si è servita in questa occasione di tutti gli strumenti di potere, e di clientela che possiede. Sia il segretario amministrativo Michele Maravalle che i deputati Malfatti che gli altri candidati hanno condotto una campagna elettorale utilizzando con grande disprezzo di denaro i migliaia di volantini e mettendo in moto una macchina di pressione. Ma l'anticomunismo ancora una volta non ha prodotto che un voto di massa per i socialisti, consistenti parti del centro medio produttivo, le componenti più avvertite del mondo culturale e intellettuale, ed intellettuali e donne hanno dato il loro consenso al PCI, ad una forte e diffusa campagna di riflessione collettiva con gli elettori e i cittadini, un grande dialogo di massa sui problemi della politica e della cultura, delle prospettive politiche del futuro della Regione.

Un voto, quello dell'Umbria che contribuisce sicuramente a indicare il futuro della strada nuova. Da arguire, infine, che la rappresentanza parlamentare umbra, se si è formata in un clima di serenità e di mutua collaborazione, è stata in grado di esprimere un voto di massa per i socialisti, consistenti parti del centro medio produttivo, le componenti più avvertite del mondo culturale e intellettuale, ed intellettuali e donne hanno dato il loro consenso al PCI, ad una forte e diffusa campagna di riflessione collettiva con gli elettori e i cittadini, un grande dialogo di massa sui problemi della politica e della cultura, delle prospettive politiche del futuro della Regione.

Gli eletti al Senato in Umbria sono i compagni Dario Falchi, Riccardo Cossiga, Ezio Ottaviani e Luigi Anderlini del PCI; il compagno Maravalle per il PSI, Spetella e Cacciari per il PSDI, la Democrazia cristiana.

I risultati per il Senato a Terni città e nei maggiori centri della provincia confermano un orientamento largamente espresso dall'elettorato il 15 giugno. A Terni il PCI ha ottenuto 35.071 voti (dato parzialmente definitivo) e a cui manca solo il risultato di 1 seggio, con una percentuale superiore anche a quella raggiunta nel corso scorso, e con ben 5 punti in più rispetto alle politiche del '72. I comunisti raggiungono in città circa il 50%, rafforzando una tendenza di volontà già presente con chiarezza nella consultazione dello scorso anno. La DC perde 4 punti percentuali e precedenti politiche: il recupero dello scudo-crociato sul 15 giugno è lieve (poco più di un punto in percentuale) e avviene a scapito del fascista che perdono più di un punto rispetto al '72, e di alcune formazioni minori: PSDI e PLI. Anche il PCI registra una flessione, passando dal 13,7 all'11,8.

Risultati estremamente positivi nei più importanti centri della Provincia. A Orvieto, il PCI passa dal 47,8% del '72 al 51,5 attuale, registrando un aumento importante rispetto al 15 giugno. Ad Amelia l'aumento dei suffragi del PCI è pari al 4% rispetto al '72, con un aumento del 15 giugno.

Grande avanzata del PCI in provincia di Chieti con la conquista di un seggio nel collegio senatoriale affidato da Romano Proppoli, già segretario regionale della Camera del Lavoro, con un incremento di oltre il 4% rispetto ai dati relativi alle scorso elezioni del 15 giugno. A Chieti infatti il nostro partito ha raggiunto il 30,7% dei consensi e non può perciò considerarsi una città a bilancio. Oltre a Rapposelli, gli eletti in Abruzzo sono i compagni Ferrucci e D'Angelo.

A Genova una forte avanzata del partito rispetto al '72

Il PSI ha tenuto - Recupero della DC a spese del PSDI-PRI-PLI - Miglioramento del PCI anche sulle Regionali - Perdita secca del MSI

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. Il PCI non solo si è confermato primo partito della città e della provincia, ma ha ulteriormente aumentato il suo peso elettorale anche rispetto alle politiche del 1972 e del 1975. Questo il dato saliente, al momento in cui scriviamo, basato sui risultati parziali del Senato per i cinque collegi di Genova, sui risultati parziali per la Camera (1115 seggi su 1383) e su un campione ragionato relativo alla Camera.

Ma ecco i dati (tra parentesi la variazione percentuale relativa alle elezioni del 1972) del Senato per i cinque collegi genovesi: GENOVA I PCI 81,00 (49,30); GENOVA II PCI 72,00 (49,30); GENOVA III PCI 72,00 (49,30); GENOVA IV PCI 72,00 (49,30); GENOVA V PCI 72,00 (49,30).

La DC in Umbria resta al di sotto del dato del '72

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 21. Il PCI in Umbria si sta avviando a conseguire una straordinaria affermazione. Dai dati ancora parziali, infatti, il nostro partito registra un aumento del 0,7% in più, la DC il 3,8% in più. Perdono posizioni il PSDI (1,9% in meno) il PLI (1,8% in meno), il MSI (meno 1,1 per cento). Al partito radicale è andato l'1,14% dei voti.

Per Novli Ligure, in provincia di Alessandria, è già noto il dato definitivo. Il PCI aumenta di un punto. La DC sale del 5,2% schiacciando socialdemocratici e liberali, e sostenendo voti, sebbene in misura più contenuta, anche ai neofascisti. La perdita del PSI è del 2,1%.

Ecco i nomi dei 25 senatori eletti in Piemonte: PCI (19 seggi): Polidoro, Vinay, Vignolo, Colajanni, Libertini, Berti, Pecchioli, Sassone, Galante-Garrone. PSDI (2 seggi): Cipellini, Berti. PRI (1 seggio): Vissintini. DC (10 seggi): Traversa, Miroglio, Bersani, Sarti, Baldo, Benaglia, Del Ponte, Coppo, Craverio, Boggio. PLI (1 seggio): Balbo. MSI-DN (1 seggio): Piebe.

La DC in Umbria resta al di sotto del dato del '72

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 21. Il PCI in Umbria si sta avviando a conseguire una straordinaria affermazione. Dai dati ancora parziali, infatti, il nostro partito registra un aumento del 0,7% in più, la DC il 3,8% in più. Perdono posizioni il PSDI (1,9% in meno) il PLI (1,8% in meno), il MSI (meno 1,1 per cento). Al partito radicale è andato l'1,14% dei voti.

Per Novli Ligure, in provincia di Alessandria, è già noto il dato definitivo. Il PCI aumenta di un punto. La DC sale del 5,2% schiacciando socialdemocratici e liberali, e sostenendo voti, sebbene in misura più contenuta, anche ai neofascisti. La perdita del PSI è del 2,1%.

Ecco i nomi dei 25 senatori eletti in Piemonte: PCI (19 seggi): Polidoro, Vinay, Vignolo, Colajanni, Libertini, Berti, Pecchioli, Sassone, Galante-Garrone. PSDI (2 seggi): Cipellini, Berti. PRI (1 seggio): Vissintini. DC (10 seggi): Traversa, Miroglio, Bersani, Sarti, Baldo, Benaglia, Del Ponte, Coppo, Craverio, Boggio. PLI (1 seggio): Balbo. MSI-DN (1 seggio): Piebe.

La DC in Umbria resta al di sotto del dato del '72

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 21. Il PCI in Umbria si sta avviando a conseguire una straordinaria affermazione. Dai dati ancora parziali, infatti, il nostro partito registra un aumento del 0,7% in più, la DC il 3,8% in più. Perdono posizioni il PSDI (1,9% in meno) il PLI (1,8% in meno), il MSI (meno 1,1 per cento). Al partito radicale è andato l'1,14% dei voti.

Per Novli Ligure, in provincia di Alessandria, è già noto il dato definitivo. Il PCI aumenta di un punto. La DC sale del 5,2% schiacciando socialdemocratici e liberali, e sostenendo voti, sebbene in misura più contenuta, anche ai neofascisti. La perdita del PSI è del 2,1%.

Ecco i nomi dei 25 senatori eletti in Piemonte: PCI (19 seggi): Polidoro, Vinay, Vignolo, Colajanni, Libertini, Berti, Pecchioli, Sassone, Galante-Garrone. PSDI (2 seggi): Cipellini, Berti. PRI (1 seggio): Vissintini. DC (10 seggi): Traversa, Miroglio, Bersani, Sarti, Baldo, Benaglia, Del Ponte, Coppo, Craverio, Boggio. PLI (1 seggio): Balbo. MSI-DN (1 seggio): Piebe.

Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 23 giugno alle ore 16.